

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Aiutare gli altri per aiutare se stessi



Caro professore, ho letto con molta attenzione ogni lettera pubblicata nella sua rubrica de l'Unità. Ho condiviso, capito, la solitudine, il vuoto, la ricerca di risposte alla sofferenza che quelle lettere esprimevano. Io oggi voglio parlare della paura. Potrei parlare di quella paura dei tanti, giovani, che dopo tanti anni di eroina si trovano a fare i conti con la paura di non farcela a continuare a stare lontani. Ma preferisco parlare della mia paura, quella che provo quando penso di non essere in grado di stabilire rapporti, relazioni con gli altri; di non saper far funzionare canali di comunicazione con le persone; di essere schiacciato da quell'isolamento che più o meno volontariamente ho preparato a me stesso. Paura di essere inadeguato di fronte alle responsabilità, di fronte agli altri. Forse la paura è il grande vuoto, quel vuoto che in tanti sentono dentro loro stessi, e che in tanti casi porta alla fine di un'esistenza reputata ormai così poco interessante o così troppo difficile da non essere vissuta. Per me la vita è interessante, sono le cose che mi dà, sento il loro peso; ma la paura di non saper dare cose alla vita, cose che diano a quella vita il senso.

Luigina (Pisa)

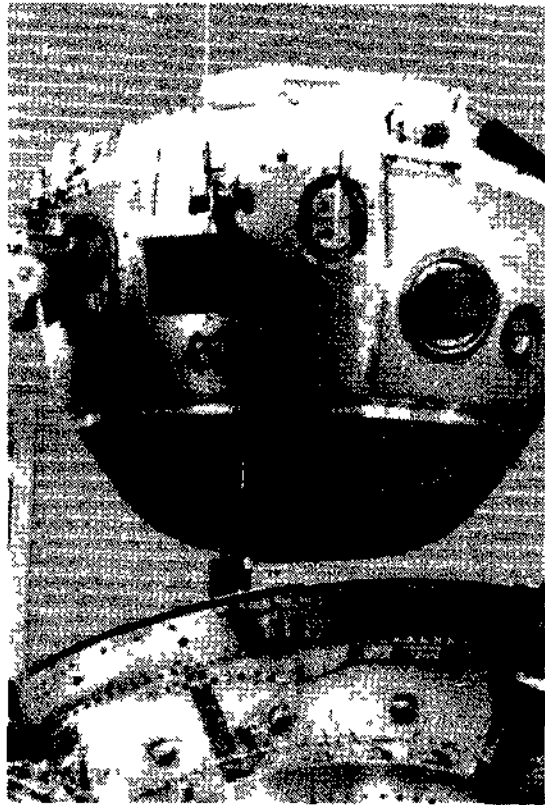
ARA LUIGINA. La paura non ha un età né un sesso. Sale come una marea e ci invade anche quando pensiamo di essere capaci di difenderci, quando ci illudiamo di aver evitato difese ormai solidissime. La vera paura ce l'ha chi pensa di non aver paura, allora si che ci si spaventa e si perde la testa. In fin dei conti, si può dire che molte forme del disagio altro non sono che ammissioni di paura, ne rappresentano la visibilità e dunque ne permettono un'attenuazione. Un tossicodipendente rende facilmente la sua paura di vivere che ne ricava una ricetta esplosiva, riempendo il suo vuoto pauroso con l'eroina, oltretutto non solo di colmato, ma si assegna anche un ruolo sociale. Ed è così che per Luca o Giovanni o Sabrina, lottare contro la paura di crescere significa assumere un ruolo sociale. La professione di tossico, l'identità di drogato. Quei ragazzi disperati ottengono così di stemperare il proprio disagio attuando un gioco di reciprocità, loro sono consumatori di droga e la società li riconosce e in quanto tali, formano loro servizi, applica loro sanzioni e restrizioni di libertà. Quella tremenda paura, quella sensazione di vertigine di fronte al vuoto esistenziale si sviluppa in un sintomo (l'assunzione di droga) riconoscibile e replicabile che consente, esso stesso un'attenuazione della sofferenza.

Gli altri, quelli che apparentemente non devono individualmente né utilizzare servizi sociali, hanno certo più paura proprio perché impossibilitati ed isolati nella loro ricerca di una identità a zine sociale. La loro crisi di identità soggettiva si specchia in quella collettiva di un contesto sociale che non riconosce loro nemmeno il diritto ad un dolore, ad una sofferenza. Ecco perché è più difficile comprendere ed aiutare quel ragazzo la cui sofferenza non assume ruoli e visibilità sociale, ma langue in un privato troppo spesso inaccessibile.

Lei che da quel che intuisce opera in un servizio per tossici, dipendenti paradossalmente soffre di più la paura di attraversare una crisi di identità di quanto non accada ai giovani che lei cerca quotidianamente di aiutare. Lei dice di amare la vita, riconosce le cose che essa le offre, eppure avverte immediatamente il peso del suo scetticismo, come se si sentisse incapace a godere lino in fondo il suo privilegio, proprio che ha la fortuna di vivere tutti i giorni. Probabilmente sono proprio i sensi di colpa legati al privilegio che si sente calato addosso ad impedirle di vedere ed apprezzare le cose, che offre alla vita, dunque per questo non le riesce di donare senso alla sua esistenza.

Mi è capitato a volte di notare questo paradosso proprio tra le persone che più sono impegnate socialmente, si riscopre una difficoltà a capire il senso e l'utilità delle cose che fanno. Credo che ciò dipenda anche dal fatto che la scelta di chi opera come volontario o nei servizi sociali è influenzata dalla necessità (e dalla speranza) di «curarsi» di farlo per se stessi un po' come capita a quegli studenti che si iscrivono a psicologia nella speranza di capire il disagio di cui soffrono. Potrà sembrare strano, ma spesso chi sceglie un impegno sociale, così preteso verso gli altri, convinto di dover essere il salvatore degli altri disgraziati, in un'ansimante vuole essere utile essenzialmente a se stesso, è una scelta altruistica che nasconde un'esigenza egoistica. Tutto ciò senza naturalmente, nulla togliere al valore e al senso di quell'impegno sociale. Cordialmente.

Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet c/o l'Unità, via due Maccelli 23 00187 Roma. O spedite in fax allo 06 69996278.



Sonda «kamikaze» su Giove



La navicella Galileo ha lanciato l'altro ieri una sonda che dopo una corsa di 60 milioni di km precipiterà su Giove raccogliendo nel tragitto informazioni sulla sua atmosfera. L'operazione è stata comandata dal Jet propulsion laboratory, il centro della Nasa a Pasadena, grazie a un programma informatico. La sonda, un grande cono di 340 chili di peso (la si vede nelle due immagini),

entrerà nell'atmosfera di Giove il 7 dicembre, penetrando la densa nuvolaglia che ricopre il pianeta a una velocità di oltre 180.000 km orari e avrà circa un quarto d'ora di tempo per raccogliere informazioni e inviare alla Galileo prima di esplodere per effetto dell'enorme pressione. Nessun oggetto costruito dall'uomo è mai penetrato nell'atmosfera di una pianeta così lontano dalla terra, 896 milioni di km.

La Fda americana ha sentenziato: la nicotina dà assuefazione. E ora, fumo al bando?

I drogati delle sigarette

Che faccia male fumare, si sa. Ma ora la lotta contro il tabacco si avvale di una novità clamorosa. Per la prima volta la Food and Drug Administration degli Stati Uniti, l'agenzia federale per l'alimentazione e i farmaci, dichiara che la nicotina è una droga e che il suo uso e la sua vendita andrebbero regolamentati. La notizia non è ancora ufficiale, ma la Fda avrebbe già avanzato alcune proposte in questo senso. È la polemica divampa

tabacchi che vengono sorpresi a vendere sigarette ai minorenni. Un'altra proposta è quella di vietare all'industria del tabacco l'uso di una forma di pubblicità che potrebbe «catturare» i più giovani ad esempio i fumetti.

Se la nicotina sia una droga o no è una questione che si pone da tempo. Circa un anno fa un parlamentare democratico americano Henry Waxman ha tirato fuori i dati di uno studio effettuato dalla Philip Morris, la casa produttrice di sigarette secondo cui la nicotina sarebbe in grado di dare assuefazione come qualsiasi altra droga. Lo studio giaceva in un cassetto della Philip Morris dall'83. Victor De Noble, questo il nome del ricercatore che lo aveva condotto, aveva inserito nelle vene di alcuni topi dei tubicini attraverso i quali veniva iniettata nicotina ogni volta che gli animali premevano alcune leve. «Tutti i topi hanno avuto e mantenuto in atto per lungo tempo un processo di rifornimento autonomo di nicotina», ha detto Waxman presentando ufficialmente lo studio. La Philip Morris in quell'occasione aveva smentito i risultati della ricerca, ma non era riuscita a smentire le sue difficoltà. In quegli stessi mesi aveva cercato infatti di mettere in vendita sigarette senza nicotina. Un progetto fallito quasi subito perché non rendeva a sufficienza. La scoperta di Waxman è stato uno dei momenti più fortunati della campagna che negli Stati Uniti il governo di Clinton ha messo in piedi contro il fumo. Pochi

giorni prima il presidente aveva inflitto un duro colpo ai produttori di tabacco presentando una legge che vietava il fumo in tutti i luoghi di lavoro. In quella occasione David A. Kessler della Food and Drug Administration aveva affermato che la nicotina crea «alta dipendenza» ed aveva suggerito al governo di considerarla una droga. In un'intervista a Kessler ha rifiutato di commentare la decisione dell'agenzia federale.

Benché non ci sia ancora il comunicato ufficiale («Ci sono stati degli incontri preliminari sul problema di proteggere i bambini dai danni provocati dal tabacco ma siamo proprio all'inizio», ha dichiarato Michael D. McCurry portavoce della Casa Bianca) la notizia ha già fatto il giro degli States e sta già provocando le prime reazioni. Le compagnie produttrici e i loro alleati presenti nel Congresso danno battaglia. «Ci sono stati tentativi disperati di sfuggire la noia e la contemplazione del vuoto antropologicamente costruibile come lo sbocco naturale di un consumismo esasperato ed insoddisfatto. Lo sviluppo delle patologie collegate alla dipendenza potrebbe trasformarsi in un segnale utile a discutere il senso del mondo verso cui stiamo andando tutti insieme. Purché qualcuno abbia orecchie in grado di ascoltarlo».

DALLA PRIMA PAGINA

La dipendenza

Osservato da un altro punto di vista il problema della dipendenza o delle dipendenze da eroina o da gioco d'azzardo da dieta o da pornografia sembra configurarsi sempre più chiaramente come un problema fra i più drammatici del nostro tempo. Lontano ogni giorno di più dalla possibilità di riconoscersi in grandi utopie di tipo politico o religioso, stordito e disorientato dalla varietà insistita e furibante delle sensazioni forti l'uomo moderno sembra spaventato soprattutto dal silenzio e dal rapporto con se stesso. Cerca fuori di sé qualcosa o qualcosa di cui farsi schiavo diventando in molte situazioni un tentato disperato di sfuggire la noia e la contemplazione del vuoto. Antropologicamente costruibile come lo sbocco naturale di un consumismo esasperato ed insoddisfatto. Lo sviluppo delle patologie collegate alla dipendenza potrebbe trasformarsi in un segnale utile a discutere il senso del mondo verso cui stiamo andando tutti insieme. Purché qualcuno abbia orecchie in grado di ascoltarlo.

[Luigi Cancrini]

CRISTIANA PULCHINELLI

La Food and Drug Administration alla fine ha sentenziato la nicotina è una droga. È la prima volta che l'agenzia governativa americana prende una posizione così dura nei confronti del tabacco. Quali saranno ora le conseguenze? L'uso e la vendita andranno sicuramente regolamentati, ma come? La materia è molto delicata tanto più che le ultime restrizioni sui luoghi in cui è concesso fumare non trovano una fortissima opposizione nel nuovo Congresso repubblicano. Così la Fda è andata con i piedi di piombo e non ha usato tutta la sua autorità. Per ora infatti ha solamente sottoposto alla Casa Bianca alcune proposte (minime) di regolamentazione. In particolare si tratta di limitare ulteriormente la pubblicità del tabacco e di adottare misure atte a ridurre la vendita di sigarette ai giovani.

La notizia è apparsa ieri sul New York Times. Il quotidiano ha raccolto le confidenze di alcuni esperti della Fda che però hanno voluto

mantenere l'anonimato. Le proposte di regolamentazione infatti non sono state ancora rese ufficiali. Secondo le indiscrezioni dunque la nota inviata alla Casa Bianca si compone di due parti. Nella prima si ricorda attraverso un lungo documento tecnico come la Fda abbia l'autorità per controllare vendita e uso del tabacco senza bisogno dell'approvazione della Casa Bianca e neppure del Congresso. Nella seconda parte si afferma che la nicotina è una droga e che il suo uso e la sua vendita andrebbero regolamentati. In particolare si tratta di limitare ulteriormente la pubblicità del tabacco e di adottare misure atte a ridurre la vendita di sigarette ai giovani.

La notizia è apparsa ieri sul New York Times. Il quotidiano ha raccolto le confidenze di alcuni esperti della Fda che però hanno voluto

ASTRONOMIA

Scoperta galassia a spirale che ruota al contrario

Una nuova galassia a spirale in cui tutto il disco del gas ruota in senso contrario a quello delle stelle, è stata scoperta da un gruppo di astronomi dell'Università di Padova utilizzando il telescopio dell'osservatorio di Asiago. Il fenomeno della contro-rotazione (nei sistemi normali gas e stelle si muovono nello stesso senso) era già stato osservato in galassie a spirale irregolari, ma non in una spirale, cioè del tipo che si trova nella Via Lattea. È una nuova galassia, denominata NGC 3626, ha un diametro pari ad un contenuto di 3 miliardi di stelle, più piccolino di quelli della maggior parte delle galassie che in media ne contengono 100 miliardi. Si trova ad una distanza di 100 milioni di anni luce dalla Terra, nella costellazione del Leone. Si tratta di una galassia ancora in evoluzione, «ingovernata» ad un dato momento della sua vita dall'attrazione di nuovi gas, azoto, idrogeno, ossigeno e zolfo che avrebbe ricreato le condizioni della formazione della nostra galassia. La scoperta di NGC 3626, secondo il prof. Giuseppe Galatola dell'Istituto di Astrofisica, conferma l'idea della formazione di galassie come il sistema di galassie non è dovuta solo all'ambiente in cui sono nate, ma alla evoluzione primordiale, oggi per molte terminate, ma anche ad una interazione con lo spazio esterno che può tra stormi di fatto di piccolissime

Uno studio italo-svedese ha verificato l'efficacia dei nuovi vaccini «acellulari»

Allegri bimbi, la pertosse è stata sconfitta

STOCOLMA. Inizia il conto alla rovescia per la pertosse. Da ieri cambia un po' la faccia della stessa storia naturale di un malata dell'infanzia che per decenni non si era mai debilitata e che ora per la sua immunizzazione, come per la polio, dovrà far conto sulle dure decisioni di ordine economico e politico, ma non sui vincoli scientifici ormai superati. La scienza, questa volta, ha fatto magnificamente la sua parte con grande spirito di collaborazione, impegnando con larghezza fondi e ricercatori di prestigiosi istituti internazionali. La spirale è venuta dal National Institute of Allergy and Infectious Diseases, uno degli istituti nazionali di sanità statunitensi che ha dato il nome allo Swedish Institute for Infectious Disease Control di Stoccolma e al Reparto malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità di Roma di condurre, due anni fa, lo studio di validazione. Le due cliniche, la sicurezza di quattro nuovi vaccini acellulari, in un confronto di tradizione di vaccinazione cellulare. È un po' come un confronto di un summit, il National Board of Health and Welfare di Stoccolma, che ha visto a confronto ricercatori svedesi e italiani che hanno partecipato rispettivamente al summit. Il risultato è stato di accordo nell'affermare che i nuovi vaccini sono sicuri e più efficaci delle cellule cellulari.

GIANCARLO ANGELONI

È un primo grosso problema di sanità pubblica risolto. Perché sul tradizionale vaccino «cellulare» ormai vecchio di quasi cinquant'anni e che ormai costava perché conteneva cellule intere e tossiche del batterio Bordetella pertussis, pesano molte perplessità a causa di effetti collaterali quali reazioni locali, febbre, irritabilità e convulsioni. Il motivo che forse ha spinto le autorità sanitarie americane a risolvere, una volta per tutte, il problema sta nel fatto che il vaccino «cellulare» è negli Stati Uniti reso ancora obbligatorio nella pratica. Non così in Svezia dove per le forti diffidenze di pediatri il prodotto è stato addirittura abbandonato e non così in Italia dove, per le stesse ragioni, la copertura vaccinale non supera il 40 per cento dei nuovi nati. Di conseguenza l'arrivo negli ultimi anni di nuovi vaccini «acellulari» appunto composti solo da una o più proteine componenti della Bordetella pertussis ha reso inevitabile il confronto. È proprio per le caratteristiche dei due prodotti (copertura vaccinale bassa o nulla) che le autorità sanitarie americane, a partire dal 1992 hanno deciso di sponsorizzare le ricerche nei due grandi istituti di salute pubblica italo-svedese.

Nello studio italiano sono stati amministrate 15.601 bambini e vaccinati all'età di due, quattro e sei mesi. Nello studio svedese sono stati inclusi 9.829 bambini. Né i genitori (che hanno dato un consenso informato) né i ricercatori sapevano quale vaccino fosse stato somministrato prima che fosse rivelato il codice, come è avvenuto nel mese scorso. I due studi includevano un gruppo di controllo («gruppo placebo») che non riceveva alcun vaccino né il trattamento di un nuovo vaccino acellulari. I ricercatori italiani hanno esaminate due diversi vaccini acellulari, tre componenti, uno prodotto dalla Biocine (a Siena) e altri due prodotti dalla Biocine (a Biadene della Battaglia). I ricercatori svedesi hanno utilizzato invece un vaccino a due componenti prodotto dalla SmithKline Beecham e un vaccino canadese a cinque componenti prodotto dalla Connaught Laboratories Limited (Toronto). Risultati: Si parla prima della sicurezza. Quei due

in modo chiaro. I nuovi vaccini non aggiungono effetti collaterali all'azione, per il momento e la differenza, prima scarse, due vaccini veniva aggiunto il vecchio cellulare, per i pertosse gli effetti si decuplicano. Quanto all'efficacia sembra valere una considerazione: funziona meglio il nuovo vaccino a tre componenti, come ne vogliono almeno tre, perché in questo modo produce e più un componente di tipo diverso. Così il nuovo vaccino a tre componenti della SmithKline Beecham, quello a tre della Biocine e quello a cinque componenti della Connaught Laboratories Limited soddisfanno lo standard per il vaccino per le pertosse di prescrizione, una pertosse tipo, e si dimostrano nel 93 per cento dei casi per i primi due e nel 97 per il terzo. Mentre il vaccino a due componenti della SmithKline Beecham, nel 70 per cento, non ha avuto alcun effetto. I ricercatori svedesi, Connaught Laboratories Incorporated di Swindon, non riescono a stabilire lo stesso risultato. In conclusione, gli studi italiani e svedesi in Italia hanno dimostrato che i nuovi vaccini acellulari, contro la pertosse, sono efficaci e sicuri, mentre il vecchio cellulare intere non lo è. Gli studi e i risultati, con un impatto di massa, sono negli Stati Uniti, in Italia, e in molti altri paesi.